

INTERVISTA | Monique Veaute | Direttrice generale

«Palazzo Grassi? Un lusso a portata dei veneziani»

«Una fortuna avere in città la Collezione François Pinault Per la mostra Italics un investimento da 2,5 milioni»

Dopo la mostra su "Roma e i Barbari" è ora la volta di "Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008", curata da Francesco Bonami. Si tratta della quinta esposizione a Palazzo Grassi dall'acquisizione di François Pinault, e della seconda sotto la direzione di Monique Veaute, 57 anni, che da circa un anno ha preso il posto di Jean Jacques Aillagon, chiamato dal presidente Sarkozy a presiedere la Reggia di Versailles. Oggi, dunque, l'inaugurazione di "Italics" apre sia un profilo che un percorso inediti per Palazzo Grassi.

Una mostra tutta italiana, artisti e curatore. Signora Veaute, cosa ha determinato questa scelta?

François Pinault ha preso queste decisioni per almeno due motivi. Il primo è che ha voluto ringraziare l'Italia dell'accoglienza al suo progetto di museo. Il secondo motivo è che la sua collezione contiene moltissime opere di arte Povera. Pinault ha un gusto minimalista e radicale che ha trovato particolare interesse per le poetiche dei poveristi italiani.

Qual è l'investimento totale per questa mostra?

La spesa ammonta a circa 2,5 milioni di euro. Bisogna anche tener conto che Venezia è una città molto cara, non solo per i prezzi degli alberghi e dei trasporti. Perciò la manifestazione, nel suo complesso, comporta difficoltà aggiuntive che rappresentano dei costi importan-



Alla guida. Monique Veaute, 57 anni, dirige la struttura espositiva di François Pinault

ti per noi.

"Roma e i Barbari" ha avuto un buon successo. Cosa prevede per questa?

Oltre a 200 mila persone hanno visitato la mostra precedente e io mi auguro gli stessi numeri per "Italics". Sono convinta che stavolta sarà più difficile perché, ovviamente, il pubblico sarà diverso, così come diversa è la comprensione dell'arte contemporanea... Ma è una sfida che ci interessa molto.

La tanto auspicata interazione con il sistema museale

veneziano e con la città è ancora una priorità? E lo sarà per Punta della Dogana?

Sì, assolutamente. La convenzione che lega Punta della Dogana a Palazzo Grassi e al Comune prevede un comitato scientifico che studi tutte le modalità possibili per far interagire mostre, collezioni e artisti della Collezione François Pinault. Devo dire che non è molto facile fare un calendario comune, semplicemente perché, al di là della buona volontà, ci sono aspetti complessi da coordinare. Ad esempio il fat-

«Puntiamo a creare sinergie con collezionisti e industrie che hanno interesse per l'arte contemporanea»

«Il progetto per il futuro Centro di Punta della Dogana è di totale rispetto per la storia di questo luogo»

to che un artista non è disponibile, oppure che alcune opere debbano slittare, mostre che devono essere prolungate e così via. Sono tutte cose che fanno dire, a volte, che la gente non vuole collaborare, oppure che non c'è coordinamento. Ma non è così: tentiamo, cerchiamo di fare le cose al meglio. Ora stiamo pensando, ad esempio, di realizzare "percorsi del contemporaneo" nella città di Venezia e anche un grande "percorso del contemporaneo" nella regione Veneto.



A Venezia. Un'immagine di Palazzo Grassi che, fino al 22 marzo 2009, ospiterà la mostra «Italics»

A suo modo di vedere, il Triveneto è un territorio d'eccellenza per le attività museali?

A livello contemporaneo è chiaro che c'è un sistema da immaginare, da progettare. Il museo più visitato e con il più grosso impatto sul territorio è il museo di Rovereto, il Mart, per noi è in un certo senso un esempio. Ma sarebbe riduttivo pensare solo a una parte del territorio perché anche musei come il Madre di Napoli o il nuovo Maxxi di Roma, sono degli interlocutori per noi, dobbiamo provare a creare degli interscambi.

E il mondo imprenditoriale?

Ho visto che alcune delle industrie che sono vicine a noi hanno un grande interesse per l'arte contemporanea e possiedono anche delle collezioni. C'è un rapporto da costruire, quella tra i grandi collezionisti, una strada che non ho ancora lanciato ma voglio assolutamente percorrere. C'è anche un'industria di eccellenza nel nord che è legato al lusso e a tutta quella parte molto inventiva e artistica dell'artigianato di cui uno deve tener conto.

Per il terzo polo dell'arte

contemporanea a Venezia, insomma, quale filosofia lega il passato al futuro?

È chiaro che la tradizione è soprattutto legata al Palazzo Grassi e a Punta della Dogana in quanto luoghi, sono territori e una storia che gli artisti contemporanei quando vengono hanno bisogno di capire e di conoscere. Un artista, quando arriva, scopre questa città, ed è importantissimo il legame che sviluppa con il territorio, e che poi influenzerà anche il suo lavoro. Sono convinta che fondamentalmente dovremmo ispirarci a quello che fa il Moma di New York, la Tate a Londra e il museo di Rovereto con la università, le scuole, la didattica, perché attraverso queste strade si crea il pubblico del futuro. Insomma, dobbiamo inventare nuovi modi di comunicare l'arte contemporanea.

È prevista a giugno 2009 l'apertura del "Centro d'Arte Contemporanea" di Punta della Dogana: 3.040 mq di superficie espositiva e altri mille di ristoranti e spazi ausiliari, costi per 20 milioni di euro. Punta della Dogana è un luogo storico caro ai veneziani: alcuni dovranno essere

"riconquistati" dopo i cambiamenti...

L'intervento dell'architetto Tadao Ando è stato di totale rispetto per l'ambiente, e i veneziani vedranno fino a che punto noi stranieri, sia il francese Pinault che il giapponese Ando, abbiamo rispettato quello che è uno dei tanti gioielli della città. Lo sa bene anche la Sovrintendenza che è stata costantemente sul campo. C'è stata una grande attenzione da parte nostra. Inoltre, studieremo il modo per agevolare i veneziani, in accordo con i Musei Civici.

Punta della Dogana sarà solo una vetrina della Collezione Pinault oppure interagirà con il territorio? Insomma, non c'è nessun rischio di autoreferenzialità?

La gente arriva da ogni parte del mondo per vedere una mostra della Collezione Pinault. Insomma, avere a portata di mano François Pinault e la sua enorme collezione, è una grande fortuna: ha quasi le opere più interessanti, certo non abbraccia "tutto" perché non siamo un museo pubblico...

Anna Toscano

www.palazzograssi.it

Iniziativa

A Trieste i «Sentieri» di Tigelli

Venticinque tele, tutte di grandi dimensioni e, tutte, dedicate al tema dei "Sentieri". È questo il leit-motiv delle opere di Roberto Tigelli, artista dalle radici triestine, espone in un'ampia personale al Museo d'Arte Moderna "Ugo Carà" di Muggia, in provincia di Trieste. Venticinque sentieri, dunque, come altrettante strade per rintracciare l'essenza recondita delle cose, così come dei sentimenti e delle persone, lungo un itinerario che è reale e al contempo esistenziale. Così, Tigelli racconta storie di mondi reali ma intangibili, paesaggi esistenti e al contempo astratti, nei quali l'uomo nella sua finitezza non può che perdersi. Un viaggio immateriale, in cui lo spettatore si avventura fino a ritrovarsi se stesso, in un'esperienza che è al tempo stesso contemplazione della natura. La mostra, a cura di Donatella Surian in collaborazione con Federica Luser e promossa da Juliet in collaborazione con il Comune di Muggia.

51.5pe.



L'artista, Roberto Tigelli: sullo sfondo «Sentieri» del 2007

Celebrazioni in corso

Il festival della Villa Veneta rende omaggio a Palladio

Un riconoscimento per i migliori progetti di salvaguardia e di valorizzazione delle ville venete: è questo il Premio Villa Veneta del Decennale che verrà assegnato il 4 ottobre prossimo a conclusione del Festival della Villa Veneta 2008, un'intera settimana di iniziative e manifestazioni promosse dall'Irsv, l'Istituto Regio-

nale Ville Venete, con l'obiettivo quest'anno di rendere omaggio al Palladio.

Dal 27 settembre convegni, incontri e visite guidate hanno portato scolaresche, pubblico, proprietari ed esperti ad approfondire la conoscenza del patrimonio architettonico ed artistico regionale. In Veneto e Friuli-Venezia Giulia sono infatti

4.200 le ville censite, in media una ogni cinque chilometri quadrati, così da costellare oltre il 90% dei Comuni un fenomeno talmente imponente da non avere riscontri altrove.

Come un tempo la villa, sorgendo accanto a fattorie e villaggi aumentò la prosperità delle campagne senza distruggerne la coesione sociale, così oggi,

per l'Istituto, il nuovo Veneto deve guardare alle ville come rinnovati spazi di produzione culturale, dove promuovere la tutela e la valorizzazione del territorio e favorire uno sviluppo compatibile della regione.

Tra i tanti appuntamenti in calendario nel Festival da segnalare "Scuola in Villa", un percorso formativo sperimentale dedicato ai giovani con incontri nelle scuole ma anche con la possibilità di far lezione per un giorno in questi spettacolari edifici.

Il concorso per il miglior progetto di restauro e di riutilizzo delle ville palladiane, i cui termini

scadevano il 30 agosto, è dedicato sia a neolaureati che ad architetti ed esperti con meno di 45 anni. «È un'occasione» afferma Nadia Qualarsa, presi lente dell'Istituto «per raccogliere nuovi stimoli e nuove idee su quale deve essere la funzione di un patrimonio di cui siamo tutti azionisti morali. Il futuro delle ville è legato alla necessità che esse trovino una loro collocazione nel mercato sia turistico che economico. Dai giovani architetti può arrivare proprio l'indicazione di quale sia la strada migliore per il riutilizzo di questi gioielli».

Degne di nota sono infine al-

tre due iniziative dell'Irsv: una nuova segnaletica turistica per guidare i visitatori alla scoperta dei percorsi palladiani che si snodano tra 67 monumenti progettati dal celebre architetto, 42 dei quali nel Vicentino, e una speciale sinergia con la società Globe Srl del gruppo Edda Ingegneria, che ha portato all'insediamento nei navigatori satellitari MyNav di tutto l'archivio dell'Istituto con foto delle ville, descrizione e dati storici, orari di apertura e servizi vari, in italiano e in inglese.

Stefania Martellotto



Villa Contarini-Ghirardi. L'edificio si trova a Piazzola sul Brenta (Padova)

A.G.C.I. offre...

Alle società aderenti, direttamente o tramite strutture collegate, i seguenti servizi:

Assistenza su problematiche sindacali e di lavoro; Assistenza su problematiche e riguardanti gare d'appalto con enti pubblici e privati; Assistenza contabile - amministrativa, fiscale, paghe e problematiche connesse; Corsi di formazione finanziaria da enti pubblici e non; Assistenza su normativa comunitaria; Assistenza per i rapporti con l'estero; In fase di apertura un ufficio di rappresentanza all'estero; Assistenza finanziaria per la ricerca del miglior tipo di finanziamento; Riclassificazione dei bilanci d'esercizio; Assistenza alle problematiche inerenti l'Esas; Redazione di business plan e due diligence societaria e contabile; Informazione settimanale riservata a tutti gli aderenti tramite newsletter; Revisione, in base alla L.R. 27/2007 e D.Lgs 220/2002, agli enti cooperative aderenti; Formazione su tematiche inerenti l'antiriciclaggio; Assistenza in merito alla applicazione della normativa sulla privacy e relativo D.P.S.; AGCI aderisce a FINRECO.

A.G.C.I. F.V.G.

ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE F.V.G.

Via D. Moro, 22/1 - 33100 UDINE
Tel.: 0432.294850 - Fax: 0432.511064
www.agci.fvg.it - e-mail: federazione@agci.fvg.it

Visite guidate per gli studenti

Palazzo Thiene apre le porte alle scuole

Oltre ad essere il luogo dove ebbe inizio la formazione artistica e professionale di Andrea Palladio, Vicenza possiede anche il maggior numero di "palazzi di città" da lui realizzati nel corso della sua straordinaria e prolifica carriera. Uno di essi, forse il primo in ordine di tempo, è Palazzo Thiene che, dichiarato patrimonio mondiale dell'Unesco, oggi è la sede storica della Banca Popolare di Vicenza avendolo acquistato nel 1982, sei anni dopo la propria costituzione.

Nel quinto centenario della nascita del sommo architetto, nato a Padova il 30 novembre 1508, anche l'Istituto di credito vicentino entra nel lungo elenco delle istituzioni che, in tutto il mondo, celebrano la ricorrenza. La Popolare di Vicenza lo fa con un'iniziativa che, studiata apposta sul valore storico e sul significato artistico dell'edificio, prende il nome di "Progetto scuola Palazzo Thiene".

Palazzo Thiene è molto di più di un insignificante monumento del Cinquecento veneto. Esso

representa, infatti, un nodo cronologico e stilistico decisivo per comprendere la storia dell'architettura e delle arti figurative chiamate alla sua decorazione nel dominio della Secentismo intorno alla metà del XVI secolo. Per la prima volta, in questa occasione, Palazzo Thiene si apre così a una funzione didattica cui si direbbe destinato fin dal suo concepimento.

Il "Progetto scuola" si rivol-

ge agli studenti di tutte le scuole, primaria e secondaria di I° e II° grado nel territorio del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e delle province di Brescia e Bergamo e rimarrà attivo per tutto l'anno scolastico, dalla metà di ottobre 2008 alla fine di maggio 2009. La realizzazione del Progetto è affidata all'Associazione Ardea che, specializzata nel settore della didattica museale, ha studiato tre itinerari. Il primo: "Le arti nell'arte: dipinti, sculture, ceramiche, monete e stampe d'epoca nello scrigno di Palazzo Thiene", attraverso il concetto di "bellezza nell'arte" (scuole superiori) e di "affabulazione mitologica" (scuole elementari e medie). Il secondo: "Dipinti a Palazzo Thiene: capolavori veneti dal Quattro all'Ottocento", in cui le classi saranno accompagnate lungo le sale del palazzo alla scoperta dei quadri ivi conservati.

Nel terzo, "Andrea Palladio: misteri e suggestioni a Palazzo Thiene", il monumento sarà studiato dall'esterno all'interno, dai sotterranei al sottotetto, dando spazio anche al confronto tra le più antiche strutture quattrocentesche, ancora visibili, e quelle palladiane; tra i prospetti interno ed esterno; tra i dettagli degli archi e dei capitelli.

Maria Irma Mariotti



Bene dell'Unesco, Palazzo Thiene è sede della Popolare di Vicenza

LIBRI & STUDI

In prosa il genio privato

Palladio è un nome che si associa a edifici importanti, a cui si abbinano immagini di ville, chiese e palazzi. Un nome che si è trasformato sin da subito in uno stile internazionale creando, dei suoi modelli così famosi, una imitazione che per secoli è stata moda. Ma la figura di Andrea Palladio uomo è stata sempre in fuga dietro i suoi edifici. In anni in cui la storia dell'architettura era segnata dalle relazioni difficili tra padri grandi architetti e i figli, Palladio, discendente di un mugnaio, percorre la sua strada.

Questa strada, questa vita, è oggi raccontata da Guido Beltrami nel suo libro "Palladio privato", edito da Marsilio. Beltrami, direttore del Centro internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, con inaffabile grazia e una buona dose di ironia, narra la storia di un ritratto mancante. Dopo anni di ricerche tra preziosi incartamenti in biblioteche e archivi, ha costruito, nel modo più fedele possibile, una vita sino a ora sconosciuta. Una missione che di certo non è stata semplice ma, come lo stesso autore scrive, «la difficoltà di questa storia è che stiamo cercando di ricostruire un puzzle con i pezzi arenati sulla spiaggia dopo un naufragio». Una vicenda che si snoda da maestro in maestro sin da quando Andrea era «un tredicenne che ha scelto la pietra e a cui la propria città si presenta nelle dimensioni di un giocattolo». Palladio privato è quel tassello mancante al completamento dell'unità dell'opera palladiana: un uomo da festeggiare in questo cinquecentenario.

Anna Toscano



Palladio privato
 ■ Guido Beltrami
 ■ Marsilio (collana Gocce)
 ■ Pagg. 106
 ■ 9 euro